

## XXXVIII.

## 1ª TORNATA DI MARTEDÌ 1º GIUGNO 1909

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **ANDREA COSTA.**

## I N D I C E.

**Disegno di legge (Discussione):**

Ispezioni nelle scuole medie:	
BIANCHI LEONARDO . . . . .	Pag. 1706
FERRARINI . . . . .	1699
RAVA, ministro . . . . .	1712
ROSSI LUIGI, relatore . . . . .	1710
SCALORI . . . . .	1704

La seduta comincia alle 10.5.

CIMATI, *segretario*, legge il verbale della tornata antimeridiana precedente, che è approvato.

**Discussione del disegno di legge: Ispezioni didattiche e disciplinari nelle scuole medie.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ispezioni didattiche e disciplinari nelle scuole medie.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 60-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zerboglio.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrarini.

FERRARINI. Non ho intenzione di fare un vero discorso.

Presenterò alcune osservazioni, le quali sono ispirate non da un vago desiderio di trovare tutto criticabile a questo mondo, ma proprio da quel sentimento di dovere, che deve provare ciascun deputato, di con-

correre, per quanto è possibile, al miglioramento di un disegno di legge...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Benissimo!

FERRARINI...giacchè mi pare che noi qui dentro troppo siamo ossequienti all'autorità nel senso che spesse volte, e non sempre poi con utilità generale, le discussioni non si fanno o si smorzano, quasi per deferenza che si debba avere a chi propone la legge.

Ora, l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sa quanta sia l'affettuosa e antica deferenza che mi lega a lui, ma, nella libertà di questa deferenza medesima, egli troverà l'espressione migliore della mia sincerità.

Il disegno di legge che si presenta oggi alla Camera non è cosa nuova; anzi l'onorevole ministro proponente, nella relazione con la quale presentava nella passata legislatura il medesimo disegno di legge, ebbe cura di tracciarci una storia dei tentativi fatti dal Governo e dal Parlamento per costituire un Ispettorato delle scuole medie.

Si cominciò con la legge Casati e si è venuti via via attraverso le opere e le intenzioni buone spiegate dai migliori ingegni che sono passati per il Ministero dell'istruzione, quali il Coppino, il Baccelli, l'Orlando, il Bianchi, il ministro presente Rava; si è passati attraverso a diversi progetti, ed a diversi provvedimenti attuati, provvisori tutti e di durata brevissima.

L'Ispettorato delle scuole medie ha avuto molte attuazioni positive, tutte caratterizzate dalla tendenza a un organismo centrale.

I tentativi di decentramento non sono riusciti fino ad ora ad avere il favore dell'esperienza.

Il ministro attuale crede di poter presentare alla approvazione della Camera un progetto nel quale il decentramento generale

è attuato con una grande evidenza, accompagnato, come era poi, si capisce, necessario, dalla costituzione di un ufficio centrale, per la revisione e il coordinamento dei lavori delle ispezioni regionali.

Questo progetto dunque viene avanti alla Camera, ma, mi permetta l'onorevole ministro (e lo dico forse a sua lode, forse a sua censura), con un'aria molto timida.

Dopo gli studi e i tentativi fatti dal 1859 ad oggi, dopo cinquant'anni di esperimenti, il progetto viene presentato, direi, come cosa che debba provarsi e riprovarsi ancora; è non come l'attuazione definitiva di un proposito meditatamente formatosi nell'animo del ministro.

Onorevole ministro, io so che la materia che avete per le mani è grave e difficile: lo prova il fatto di un mezzo secolo di lavoro che le si è fatto attorno senza poterle dare quella organizzazione che risponda pienamente ai bisogni delle scuole.

Permettete però che io osservi che la proposta con quest'aria di espediente, per uscire da un imbarazzo, ha in sé qualche cosa che la fa insicura, che la mina e la rende incerta; e le toglie quell'autorità di comando che è condizione essenziale di ogni legge dello Stato.

Che cosa diranno i nostri insegnanti medi? Diranno che si tratta di un esperimento, e prenderanno la cosa non troppo da ridere e non troppo sul serio. E sorgeranno giorno per giorno le critiche e le censure e continui impulsi e stimoli per nuove modificazioni.

Ed io, pur pensando che, nello svolgersi fervido della vita moderna, non possiamo più sperare nella lunga stabilità dell'opera legislativa, credo tuttavia che anche al giorno d'oggi, nel formare una legge, si debba almeno assegnarle un periodo di attuazione sufficientemente lungo.

E vengo brevemente all'esame dei concetti informativi del disegno di legge.

Vari sono i precedenti di disegni di legge per la costituzione dell'Ispettorato regionale. Ricordo il progetto Villari, nel quale si costituiva un Ispettorato in dieci circoli, con un assieme di cento ispettori; il progetto Gallo, nel quale gli ispettori erano trenta; il progetto Orlando, del 1904, che proponeva un personale ispettivo variante da quaranta a sessanta individui; il progetto dell'onorevole Bianchi, 26 giugno 1905, il quale ammetteva sessantasei ispettori regionali più quattro centrali. Finalmente, dopo tutti questi precedenti storici, viene

la vostra proposta: essa divide il regno scolastico italiano in ventun circoscrizioni, e ad ogni circoscrizione assegna un campo ispezionabile di circa cinquanta scuole e un personale ispezionante variabile da quindici a venti individui; cosicchè, gli ispettori regionali nelle ventun circoscrizioni, variando per ciascuno da quindici a venti, dovranno essere complessivamente da 350 a 400.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. È un incarico, non un ufficio.

FERRARINI. È questa una mobilitazione di forze assai grande e sproporzionata ai precedenti; ma vediamo se è invece proporzionata ai bisogni.

Ella mi osserva che non ha costituito l'Ispettorato regionale con carattere di fisicità di ufficio, ma con carattere di incarico temporaneo; anzi v'è nel disegno di legge una disposizione per cui l'incarico dovrà durare per un mese e non più, sicchè ciascun ispettore sarà in ufficio non più di un mese per ciascun anno.

Comincio col fare alcune obiezioni. Confesso che sono in un gravissimo dubbio di scelta tra il partito dell'incarico fisso e quello dell'incarico provvisorio a coloro che devono fare l'ispezione.

L'ispettorato fisso presenta vantaggi che sono fuori discussione: a mio parere, ha anzitutto il vantaggio di dare una speciale autorità all'ispettore, il quale è interamente al disopra dei voti, delle contestazioni, delle piccole gelosie, ire e vendette degli ispezionati rimasti malcontenti; ha anche l'altro vantaggio di mettere un corpo d'ispettori con carattere di stabilità in contatto diretto, non col Ministero amministrativo, ma con la persona del ministro. Data poi la loro tecnicità, che io credo possa esser tanto maggiore quanto minore sarà il loro numero, gli ispettori stabili potrebbero costituire, oltre che un ufficio di vigilanza didattica e disciplinare, anche un ufficio di consulenza, di cui il ministro potrebbe grandemente aiutarsi.

Ha però un difetto, che il ministro ha benissimo rilevato nella sua relazione, citando anche l'autorità del suo predecessore, onorevole Orlando; il difetto che, dato un corpo stabile di ispettori, è troppo facile la sua burocratizzazione, il suo irrigidimento.

Il mondo ideale, scientifico, didattico si svolge al disopra delle contingenze della individuale natura umana. Ciascun organismo umano può dare quel rendimento che le sue energie concedono; energie che, ad un

certo momento della vita, diminuiscono, indeboliscono, e rendono l'uomo incapace a seguire l'avanzamento continuo, ascensionale della generica mentalità umana.

Questo è il danno dell'ispettorato fisso, che però non credo irrimediabile, perchè la stabilità del personale non dovrebbe significare che esso debba essere composto di persone persistenti in quell'ufficio per venti o trent'anni: i suoi componenti dovrebbero scegliersi tra persone, che già abbiano dato per i loro studi, per l'insegnamento compiuto, per gl'impieghi occupati, tale esperienza di sé, che un uomo non può dare rimanendo ancora in giovanissima età, e quindi questi ispettori non avrebbero certo innanzi a loro molti anni di servizio da prestare ancora.

E veniamo all'ispettorato temporaneo, come è stato costituito nel disegno di legge dell'onorevole Rava.

Voi prendete professori delle Università, provveditori agli studi e capi d'istituto o insegnanti di scuole medie da oltre un certo tempo, e ne costituite un corpo di ispettori di vostra elezione.

Dico francamente il mio parere, che ripeterò e svolgerò a proposito della legge per l'insegnamento superiore. Noi, in Italia, da gran tempo vediamo che la disciplina nelle scuole, tanto dei maestri, che degli scolari, non è soverchia e da gran tempo, specialmente noi come autorità amministrativa, come Ministeri e Governo, facciamo opera anche presso gli insegnanti per distoglierli dal loro ufficio.

Gli insegnanti universitari per il loro tecnicismo, per le loro particolari condizioni scientifiche, sono chiamati spesso ad altri incarichi, togliendoli dalla scuola per tempo più o meno lungo. Sarà una necessità; ma non sarebbe bene che, per esempio, queste chiamate venissero fatte nei mesi di vacanza, invece che nei mesi di scuola, lasciando così i professori alla loro funzione?

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sono fatte anche nei mesi di vacanza.

FERRARINI. Ora, questo male che lamenta riguardo alle Università, voi lo portate nelle altre scuole, distraendo da esse i capi d'istituti e gli insegnanti. Ciò sinceramente non credo che sia da approvare.

Gli uomini, onorevole ministro, sono della stessa natura, siano scolari, siano insegnanti o capi di istituto. Vi è qualche uomo particolare che ha la vera e propria vocazione

della scuola e dell'ufficio, e che anche per una momentanea distrazione non si leva fuori dell'ordine dei suoi studi e del bisogno della sua anima; ma vi sono tanti uomini che insegnano con mezze vocazioni; vi sono uomini, che hanno bisogno di essere tenuti nelle loro scuole senza interruzione, perchè seguitino a compiere per bene il loro dovere.

Quando voi prendete dei professori di istituto tecnico o di liceo e li mandate per un mese a fare ispezioni, per quel mese essi la scuola non la vedono più. Quando poi vi tornano, trovano gli scolari preparati alla meglio da un supplente, con profonde lacune e deficienze, dal punto in cui li hanno lasciati al punto in cui avrebbero potuto portarli essi col loro continuato insegnamento.

Ritornano i maestri distratti, ritornano col desiderio di rinnovare l'ispezione, se fosse possibile, nel mese dopo, e gli scolari risentono che l'anima del loro insegnante non è più con loro, non è più tutta loro.

Voi chiamate allo ispettorato anche i provveditori agli studi. Ma, se io ho capito, la funzione del provveditore al giorno d'oggi dovrebbe essere ridotta ad una funzione puramente amministrativa. Qui dentro si discute una volta di sopprimere il provveditorato.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Non sarebbe una buona cosa.

FERRARINI. Ciò vedremo poi.

Si discute, dunque, di sopprimere il provveditorato e di creare... precisamente il corpo dell'ispettorato.

Poi si è pensato di lasciar vivere i provveditori e di creare vicino ad essi un corpo di ispettori.

Comincio coll'ammettere che questo possa essere un bene; ma siccome il provveditorato intanto ha la sua ragione di essere in quanto diventa, diremo così, incaricato, sopra ogni altra cosa, della parte amministrativa delle scuole; se voi giustificate la sua conservazione per il servizio amministrativo che deve essere la sua funzione; come fate poi a levarne parecchi di qua e di là, per mandarli attorno a fare gli ispettori?

Ma allora il provveditorato amministrativo resta scoperto e questo è per me un altro grosso inconveniente del vostro progetto.

Ma il male maggiore sta in altro, e cioè che voi non date alcuna soddisfazione alle

aspirazioni che sapete essere forti negli insegnanti di partecipare alla elezione dei propri ispettori. Perchè la scuola media deve essere trattata peggio della scuola universitaria?

L'onorevole ministro propone di formare un corpo elettorale di nomina ministeriale.

Ma siccome il comporre un corpo di circa 400 persone è un affare grosso, che voi, personalmente, non potete compiere, così gli insegnanti osservano che li mettete in balia di ispettori eletti dai capi di divisione o capi servizio del Ministero.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma vuole che non conosca i professori, caro collega?

FERRARINI. Permetta a me il dubbio della sua conoscenza personale sicura, mentre gli insegnanti medi sono migliaia. Poi li conosceranno i ministri che verranno in avvenire? Qui tra me e lei c'è un contrasto vivo di opinione...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Salvando l'amicizia.

FERRARINI. Questa è al di sopra di ogni cosa. Tutte le volte che un ministro mi dice: c'è di mezzo la mia funzione, la mia persona, la mia sincerità, la mia alta scrupolosa osservanza del dovere, io ribatto che l'applicazione delle leggi non deve dipendere dalle qualità personali del ministro, ma deve essere assicurata dal contenuto delle leggi stesse, essendo un dovere del legislatore anche la considerazione della possibilità di ministri di scarsa coscienza. Qualcuno dirà che io sono troppo vivo nella critica; ma non è detto che debba fare un discorso di compiacenza per voi, e voi siete un'anima superiore e non lo vorreste.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. No.

FERRARINI. Vengo a parlare di ciò che volete fare di questo corpo di ispettori. L'articolo 2 comincia con lo stabilire da quali categorie saranno presi i professori; e l'articolo 3 parla della sostanza delle funzioni di questi ispettori.

Ogni anno gli ispettori si devono radunare nel mese di settembre e al loro convegno si devono trovare anche tutti i provveditori del circolo, ma nella legge non trovo perchè questi vi debbano essere e quale funzione vi abbiano ad esercitare.

Si fa questo convegno di tutti gli ispettori e dei provveditori del circolo, e si prepara un piccolo programma delle ispezioni che dovranno farsi nell'anno in riferimento

ai bisogni e alle condizioni particolari delle scuole del circolo.

Poi questo piccolo programma si manda al Ministero dove c'è l'Ispettorato centrale, e questo, mettendo insieme tutto il materiale fornito dai 21 circoli, e coi 21 programmi particolari, prepara un programma generale che il Ministero farà poi eseguire.

Eseguire in che modo? Ecco qua. Mano mano che viene il bisogno di fare qualche ispezione il Ministero impartisce l'ordine ad un ispettore di andare a compierla, attenendosi ai criteri del programma generale ed anche seguendo le norme che caso per caso gli fossero prefisse secondo i bisogni e le circostanze.

Ora io mi domando: che bisogno c'è, per preparare un programma di ispezioni, di cominciare dal fare studiare i programmi in 21 circoli, e cavarne poi un estratto di programma generale?

Non intendo: per me credo che le linee fondamentali, i principi veri dell'istituto dell'Ispettorato, la sostanza delle sue funzioni, onorevole ministro, non li dovete andare a cercare volta per volta dai circoli, ma li dovete avere fissati voi nella vostra mente e dichiarati qui entro la legge.

Altrimenti se non impariamo dalla legge quale è la funzione di questi ispettori, e se aspettiamo a vederla concretata dal Ministero ogni anno sopra i 21 piccoli programmi dei circoli, mi pare che stiamo preparando un provvedimento legislativo che avrà applicazione nei primi tempi finchè fresco e vivo sarà lo zelo degli ispettori e dei funzionari; ma dopo, tutto intristirà e si finirà per avere un'altra di quelle istituzioni scolastiche vissute giusta la volontà degli uomini cui successivamente furono commesse e poi finite da sè miseramente.

Ne avete adottati esempi nella vostra relazione stessa; io ricordo quei trenta esaminatori famosi, sotto i quali siamo passati voi ed io nei nostri esami di licenza liceale, che formavano una istituzione così utile, come dite voi, e che intisichita fu un dì ricordata come morta senza che nessuno ne avesse mai scritto l'atto di decesso.

Onorevole ministro, io che appartengo al settore che è ingiustamente in voce di scapigliato e senza disciplina, ho un grande e vivo sentimento del dovere e della disciplina quando è alimentata da uno spirito di ragione e giustificata dai fini che con essa si debbono conseguire.

Ora quando io mi trovo davanti a que-

sto vostro ispettorato così formato per dei fini che non ci sapete precisare, con dei compiti di cui aspettate la determinazione dagli ispettori stessi, mi domando se noi facciamo leggi perchè siano positivamente adempiute ed osservate o le facciamo tanto per gettare in mezzo alla scuola un argomento nuovo di disputazioni.

Onorevole ministro, vi è nell'ispettorato un altro punto, che a me pare difettoso assai. Si creano 400 ispettori, circa.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma no!

FERRARINI. Siano 350, o se ella vuole anche 300 soltanto, per il mio ragionamento fa lo stesso. Insomma, si creano tanti ispettori per fare osservare nelle scuole medie, in primo luogo, la disciplina ed, in secondo luogo, per curare che l'insegnamento sia impartito in modo veramente efficace e secondo i postulati della scienza pedagogica. Poi di tutto questo non si fa niente. Sicchè l'ispettorato così costituito vi dà questo risultato: quando vi sarà un bisogno, il Ministero manderà un ispettore; e così è soltanto assicurato che ad ogni cinque anni ogni scuola avrà una ispezione.

Onorevole ministro, quando il corpo dell'ispettorato, che voi proponete, non riesce ad essere un elemento di governo della scuola in continuo contatto con voi, per dirvi giorno per giorno della scuola tutte le condizioni e tutti i bisogni, per quale fine lo create voi? Per fare una ispezione nelle scuole ogni cinque anni, bastano pochi ispettori centrali senza dubbio.

Per avere un ispettorato scolastico, secondo me, è necessario che questo ispettorato abbia una continuità di funzione nella scuola, altrimenti, ripeto, noi facciamo delle cose vane.

Onorevole ministro, io trovo nel corpo della vostra relazione due affermazioni che non mi sembrano esatte. Voi dite che gli ispettori regionali non debbono essere i maestri dei maestri e non debbono andare a fare nessun insegnamento, ma debbono semplicemente essere degli uomini mandati ad osservare, ricercare, raccogliere, per riferire. Aggiungete poi che i maestri dei maestri si troveranno nel Ministero, presso la vostra persona, nell'ufficio centrale.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma no!

FERRARINI. Comprimerò male, ma io leggo nelle relazioni proprio così!

Onorevole ministro, se voi avete creato un corpo degli ispettori, io ho sempre creduto che chi è sopra degli altri debba esservi sopra anche per forza morale ed intellettuale, e che chi ispeziona un altro in materia di insegnamento debba sapere insegnare. Questa è la mia convinzione.

Aggiungo che l'ispettore deve essere tale che volta per volta con la parola diretta, immediata, durante la visita, corregga, consigli, esorti, rinsaldi la virtù dei docenti. Altrimenti cosa si fa?

Se voi volete che gli ispettori siano strumenti meccanici, buoni ad ascoltare e riferire, voi li mettete in poca considerazione di fronte agli insegnanti ispezionati, presso i quali debbono andare invece con tutta la autorità loro personale e con tutta la autorità dell'ufficio da voi a loro commesso.

Onorevole ministro, concludo le mie brevi osservazioni; e dichiaro che sento altamente e vivamente la necessità d'un ispettorato nelle scuole. Per fortuna, abbiamo le scuole medie ancora bene organizzate, relativamente ad altre scuole di cui parleremo altra volta. Specialmente la disciplina nelle scuole medie è ancora osservata abbastanza.

Credo che la funzione dell'ispettorato sia una necessità; lodo in voi la intenzione manifestata colla presentazione del disegno di legge; ma penso che i concetti fondamentali che avete preso per guida, non vi condurranno molto in là.

Voi domandate di fare un esperimento; ma permettetemi di dirvi che, poichè nella vostra proposta manca la idea fondamentale sicura, lucida, vivificante, l'esperimento non sarà buono. Auguro di avere torto io e ragione voi nell'avvenire.

Avrei da fare ora una preghiera. Avevo presentato una interrogazione circa un desiderio degli insegnanti delle scuole medie. Per la legge del 1906 e pel regolamento relativo, del 3 agosto 1908, quando si debbono compilare gli elenchi degli insegnanti ammissibili prossimamente al godimento dell'aumento quinquennale, si fa anche un elenco di coloro che godranno di esso beneficio in via anticipata.

Fra i diversi criteri che debbono adoperarsi per la scelta dei beneficiati dall'aumento anticipato, la legge ed il regolamento indicano le relazioni degli ispettori.

Sappiamo che gli ispettorati promessi in virtù della legge del 1906 non funzionano

ancora, tanto vero che ora discutiamo della loro creazione.

Ma credo che, proprio di questi giorni, si stiano compilando gli elenchi dei beneficiati dall'aumento anticipato. Poichè mancano le relazioni degli ispettori, sarebbe desiderio degli insegnanti (ed io credo di sapere che questo desiderio, onorevole ministro, non vi è disacetto) che, questa volta, nella mancanza di un criterio che dovrebbe essere importante per dare il beneficio dell'aumento anticipato, voi teniate conto di tutta la carriera degli insegnanti.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. È naturale!

FERRARINI. E così, ho convertito la mia interrogazione nella chiusa del mio discorso, e ringraziandovi finisco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

(Non c'è).

Si intende che rinunzi a parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalori.

SCALORI. Avrò poche cose da dire; dopo il discorso esauriente dell'amico e collega Ferrarini.

Credo, al pari di lui, alla necessità d'un ispettorato che eserciti funzioni di controllo nelle scuole medie; ritengo utile questo istituto, il quale fu chiesto dalla stessa classe degli insegnanti, allorchando essa ottenne taluni miglioramenti di carriera e di retribuzione con la legge del 1906. Non credo però che l'istituto, il quale è quello regolato dalla proposta di legge, raggiunga l'intento che è certo nell'animo dell'onorevole ministro.

La critica a questo progetto di legge io la scorgo nella stessa acuta relazione dell'onorevole relatore, allorchando ammette che il provvedimento stesso ha carattere di provvisorietà; ed è questa provvisorietà il guaio maggiore del disegno di legge. Mi sembra che l'ispettorato, per raggiungere i suoi fini, debba essere permanente; permanente tanto come ispettorato regionale che come ispettorato centrale, del quale sono già disegnate le linee in questo progetto di legge.

Ma all'istituzione dell'ispettorato permanente si opporrà la ragione finanziaria, la questione cioè della spesa; si dirà fors'anco che a questo si addiverrà in seguito quando delle proposte concrete sulla riforma della scuola media verranno portate al Parlamento. Ma a questo riguardo io penso an-

zitutto che la spesa, in un tema così importante, non dovrebbe eccessivamente preoccupare, e d'altra parte io sono assai scettico quanto alla sollecitudine dei lavori della Commissione incaricata di studiare la riforma della scuola media. È noto infatti che quella Commissione fu creata circa quattro anni or sono dall'onorevole Bianchi, quando reggeva il dicastero della pubblica istruzione; si sa che quella Commissione ha compilato uno schema di proposte nel 1907; che l'anno scorso in gennaio prometteva a breve scadenza la pubblicazione della sua relazione la quale ancora non ha visto la luce. È stato invece pubblicato un bellissimo volume dal Galletti e dal Salvemini intorno alla scuola media, volume di 500 pagine compiuto da due persone che non avevano avuto mano nei lavori della Commissione nominata dall'onorevole ministro...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ci erano stati.

SCALORI. Per breve tempo, ma si erano allontanati e risiedevano (ragione questa di maggior difficoltà per la loro collaborazione) l'uno a Voghera, l'altro a Messina.

Io penso adunque che da questa provvisorietà dell'istituto, da questa mancanza di permanenza dell'Ispettorato scaturiscano molti dei difetti che appaiono dagli articoli del disegno di legge. Anzitutto io sono d'accordo con l'onorevole Ferrarini nel non ammettere l'opportunità che gli ispettori sieno di nomina ministeriale, e questo naturalmente non dico per la persona del ministro Rava, pel quale ho grande stima non solo per l'ingegno ma anche per la probità personale, ma per una questione di principio.

Io credo che dato il principio di giustizia approvato con la legge del 1906, per cui gli uffici dell'insegnamento debbono essere ottenuti soltanto attraverso i concorsi, non si possa poi dare l'incarico d'ispettore, che deve controllare l'opera di professori e di presidi, semplicemente per decreto ministeriale.

Mi si risponderà, forse, come dice l'onorevole relatore, che vi sono delle qualità morali che non possono essere convenientemente apprezzate in un concorso e che il ministro solo può valutare. Ma io aggiungo, che occorre che gli insegnanti non comincino a dubitare del valore e delle attitudini di chi li deve giudicare, e solo il concorso può tranquillarli.

Piuttosto si dica (ed è un inconveniente derivante dalla provvisorietà e dalla brev-

durata della nomina, la quale può durare soltanto un anno o tutto al più tre anni) che, per questa condizione di cose, i concorsi si succedrebbero a breve scadenza e in grande numero, creando un lavoro ingente aggiunto a quello ponderoso già esistente.

Io noto anche che dalla mancanza dell'Ispettorato permanente derivano altri difetti

Vediamo infatti come gli ispettori chiamati ad esercitare le ispezioni nelle scuole sieno posti in varie categorie: insegnanti universitari, provveditori, presidi di istituti scolastici e insegnanti di scuole medie, ai quali si affida il compito di ispezionare, di regola, si dice, le scuole di grado inferiore. Ora io mi permetto di avere al riguardo delle idee diverse da quelle espresse dall'onorevole ministro. Io penso proprio che i migliori ispettori di certe scuole siano gli insegnanti che da quelle scuole sono usciti e che nelle scuole stesse si sono perfezionati.

Io credo che i più valenti ispettori della scuola tecnica, ad esempio, siano i professori della scuola stessa, che in quell'ambiente hanno lungamente insegnato, acquistando buon metodo didattico e piena padronanza dei programmi. Così può ripetersi che gli ispettori preferibili negli istituti tecnici o nei licei sono appunto quelli che al liceo e all'istituto hanno appartenuto come ottimi docenti e che ne uscirono con questo riconoscimento di particolare valentia che dovrebbe essere la nomina ad ispettore. Ma data la provvisorietà dell'ispettorato a questo non si può addivenire perchè non accada che l'ispezzionato di oggi non divenga domani l'ispettore di chi lo ha controllato. Aggiungo poi che la creazione di questi ispettori non permanenti porta l'inconveniente lamentato dall'onorevole Ferrarini, che l'ispezzione cioè avrà luogo soltanto saltuariamente, a lunga scadenza, e che alcune scuole potrebbero stare perfino cinque anni senza esser visitate dall'ispettore.

Ora non è da queste visite saltuarie e di carattere eccezionale che possa ottenersi l'esito sperato di migliorare l'andamento degli studi. È soltanto col fatto che l'ispettore possa visitare le scuole molto spesso, che debba essere, come si esprime il Salvemini, il consigliere didattico, dell'insegnante, che la scuola abbia a progredire.

Ma quando l'ispettore visiterà la scuola ogni cinque anni è certo, che dall'ispezzione non potranno derivare i risultati sperati

dall'onorevole ministro; senza contare poi l'inconveniente che, per il criterio che presiede alla nomina degli ispettori, vi saranno delle vacanze prolungate, delle parentesi negli studi, sia nelle Università, sia nelle scuole secondarie.

E se anche il professore ispettore sarà durante il mese d'assenza sostituito da un supplente, non se ne avvantaggeranno certo gli studi e ne avrà pregiudizio spesso la stessa disciplina della scuola.

E noi che dobbiamo, specialmente negli studi universitari, lamentare la frequenza delle vacanze legali, e molte volte anche delle illegali, a queste dovremmo aggiungere anche le vacanze che saranno conseguenza della assenza dell'insegnante chiamato per un mese ad ispezionare le scuole.

Io avrei poco ancora da aggiungere per dimostrare che l'ispezzione, come è pensata dall'onorevole ministro, non riesca ai fini che egli si propone. Bisognerebbe che l'ispettore avesse la possibilità, oltre che di frequentare spesso la scuola, di assistere sempre, o quasi, agli esami trimestrali che nella scuola si fanno. Allora, naturalmente, come pensa il Mazzoni, egli avrebbe l'opportunità di valutare, non tanto il modo dell'insegnamento, quanto il risultato dell'insegnamento stesso; mentre con l'ordinamento proposto tale intento non si potrà raggiungere.

Altri difetti, altre manchevolezze, ha il disegno di legge tra cui notevole la mancanza della norma che agli insegnanti interessati si dia comunicazione del risultato dell'ispezzione.

Ora questa è una deficienza, che deve essere colmata, ed all'uopo, di accordo con vari colleghi, presenterò una proposta di emendamento, rispondente del resto alle stesse disposizioni della legge sullo stato giuridico, per cui oggidì anche le note informative dei presidi, quando siano sfavorevoli ai professori, devono essere loro comunicate.

Si deve quindi riconoscere che il risultato dell'ispezzione, per quanto riguarda l'azione didattica dell'insegnante, non debba essere dall'insegnante stesso ignorato.

Ha ragione il collega Ferrarini quando segnala la inopportunità che alle sedute del circolo di ispezzione partecipino i provveditori della zona del circolo stesso. E ciò anche per il fatto che i provveditori possono essere stati o possono essere a breve scadenza superiori gerarchici degli ispettori

stessi, dei quali può essere per tal modo vulnerata la libertà d'azione.

Queste le ragioni per cui io non potrò dare voto favorevole al progetto di legge presentato dall'onorevole Rava. E penso che se un ordinamento più razionale all'ispettorato potrà farsi (ed io l'auguro sollecito), questo dovrà costituirsi mediante un corpo di ispettori che non servano soltanto ad esercitare un ufficio di sorveglianza, non dico di polizia, perchè il nostro egregio relatore non vuole che si parli di polizia nella scuola, ma che formino un organo consulente preziosissimo per il Ministero.

Il Ministero potrà trarre da questo corpo degli ispettori ammaestramenti, consigli e utili direttive, le quali varranno a fargli risolvere i problemi che gravano sulla scuola e la cui soluzione ritarda troppo, come, ad esempio, la questione degli esami...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Quella degli esami è risolta per legge.

SCALORI. ...la questione degli esami di maturità, quella del ruolo unico, quella dei limiti di età. E se fosse qui l'onorevole Rampoldi palpiterebbe certo il suo cuore paterno al pensiero della sorte fatta al suo progetto relativo ai provvedimenti di pensione ai professori più anziani costretti a rimanere nell'insegnamento, ad onta che abbiano varcato e di molto l'età avanzata. Ci sono insegnanti che hanno compiuti i 75, gli 80 anni: l'anno scorso è morto nell'Umbria un insegnante di disegno che aveva 82 anni e che era affetto da tremolio cronico alle mani.

Insegnanti di ginnastica vi sono, che hanno compiuto 75 anni, affetti da artrite deformante. Questi sono i casi tipici che dimostrano la necessità e l'urgenza del provvedimento che era proposto dall'onorevole Rampoldi. Abbiamo qualche preside che ha 85 e fino a 90 anni, ed anche qualche preside che a quell'età è pure affetto da epilessia. Io domando se questa condizione di cose possa a lungo continuare.

Io credo anche che l'ispettorato, razionalmente organizzato, potrebbe dare qualche consiglio opportuno al ministro in quel che ha tratto alla distribuzione della popolazione scolastica nel nostro paese.

È un fatto che abbiamo degli istituti di insegnamento che hanno una pleora di scolari, che hanno tante classi aggiunte che oramai nell'elencarle è quasi esaurito l'alfabeta.

Vi sono delle città, nelle quali si è rag-

giunta la lettera H, e anche la lettera L nel designare le classi parallele. La qual cosa obbliga a un lavoro sfiante gli insegnanti, costretti a compiere spesso 28 e anche talora 32 ore d'insegnamento. E fra questi-insegnanti ci sono anche dei presidi, dei direttori, i quali non so come possano assolvere il compito loro assegnato di dirigere la scuola, quando, oltre all'ufficio di direzione, abbiano quello di insegnante con un orario di 28 ore di lezione alla settimana.

Vi sono istituti, viceversa, che soffrono di anemia e che vivono non so per quale ragione: diremo per ragione di ubicazione; forse perchè la distanza sarebbe troppo lunga perchè gli scolari potessero giungere a centri maggiori di insegnamento. Ad ogni modo è strano che vi siano scuole con undici, dodici, venti scolari soltanto.

Ho molti dati in proposito, che sono abbastanza dimostrativi, ma mi limiterò a ricordare Lovere, in Lombardia, dove c'è un ginnasio che ha undici scolari: ne aveva undici nell'anno scolastico 1905-906, e ne aveva ancora undici nell'anno scolastico 1906-907.

Quindi abbiamo da una parte esuberanza di scolari, e d'altro canto invece altre località dove gli scolari fanno difetto completamente.

È quindi opportuno che anche su questa questione il ministro porti la sua attenzione.

A me pare dimostrato quale largo campo di provvida azione consultiva per il miglioramento degli studi medi potrebbe avere l'ispettorato, ove si fosse convenientemente provveduto alla sua organizzazione.

Per le ragioni che ho detto, però, io non potrò unire il mio voto modesto a quello dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore, che sono competentissimi in materia e che hanno data tanta parte della loro nobile attività alla scuola, per approvare il progetto di legge presentato. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leonardo Bianchi.

BIANCHI LEONARDO. Prendo poche volte la parola quando si tratta di leggi riguardanti la pubblica istruzione; ma a proposito dell'attuale disegno di legge non posso esimermi dal dovere di esprimere il mio pensiero e fare alcune considerazioni, e alcuni appunti.

Anzitutto non è a dire che l'ispettorato non sia una vera necessità; bisogna consi-

derare l'Ispettorato meno forse dal punto di vista disciplinare che dal punto di vista didattico, perchè il ministro della pubblica istruzione conosce poco o nulla di tutto ciò che accade e della vita che si vive negli istituti di scuole secondarie. L'attenzione del ministro viene richiamata soltanto a qualcuno di essi quando vi accade qualche cosa di spiacevole o qualche scandalo, perchè allora si ricorre al Ministero informandolo dell'accaduto, e si è obbligati, allora solamente e per forza di cose, ad inviare sul luogo un'ispezione ed a procedere ad un'inchiesta la quale ordinariamente non dà i risultati desiderati per ciò che riguarda la verità circa l'andamento di quello istituto, e nemmeno a far luce sul fatto specifico per il quale l'inchiesta venne ordinata. Ciò è evidente per la ragione che in poco tempo uomini nuovi non possono aver conoscenza dell'organismo della scuola e degli uomini, e a rendersi conto delle vere ragioni dei fatti che hanno richiamata l'attenzione del ministro.

Ma quello che deve più persuadere la Camera della necessità assoluta della ispezione agli istituti ed alle scuole secondarie è che in genere non si sa nulla dell'andamento didattico della scuola.

Da anni in Italia si lamenta la decadenza, rispetto al progredire del sapere, della cultura dei giovani che sono licenziati, e la stanchezza che produce nei giovani la scuola secondaria così come è oggi organizzata. Ma indipendentemente dai programmi, che pure richiedono una analisi accurata da parte del Ministero della istruzione pubblica, non esiste armonia tra i diversi professori nell'assegnare quel tanto di compito che conviene ai giovani, per tal guisa che possa risultarne quell'insieme di proporzioni delle diverse materie che è anche condizione della normale evoluzione della mente degli alunni, e contribuisca a svolgere le loro energie mentali.

Questa mancanza d'armonia appunto produce quella stanchezza, che è conseguenza della farragine che da tutti si lamenta, e che si riverbera sulla vita successiva dei giovani, in quanto produce a sua volta quella mancanza di energia nelle lotte per l'esistenza nei complicati congegni della vita moderna. Se non mi sono ingannato, essere, cioè, tale fiacchezza di carattere e di energia, almeno in parte, l'espressione delle condizioni della scuola secondaria, ognuno intenderà la ragione che mi fece sen-

tire quasi l'obbligo di nominare la Commissione Reale, la quale doveva procedere allo esame dell'attuale stato della scuola media, dei suoi effetti, della sua efficacia sulla cultura, sul carattere, ed avvisare, se mai, alle riforme che da quell'esame fossero legittimamente scaturite.

A me dunque pareva che fosse questo il momento opportuno, e mi duole di doverlo ricordare, di creare un Ispettorato, che fosse in grado di adempiere davvero il proprio mandato, e che riuscisse a semplificare i congegni molto complicati della nostra scuola, e in generale dei nostri ordinamenti scolastici.

Avrei desiderato che il Provveditorato fosse stato trasformato in Ispettorato, perchè mi pareva che fosse riuscito più efficace organizzando due ispettorati, quello delle scuole primarie e quello delle scuole secondarie, senza l'intermediario di questo organismo del Provveditorato, che mi pare abbia fatto il suo tempo.

Il Provveditorato è un ramo, già molto invecchiato, che occorrerebbe potare, mi sia permessa la parola, dal vecchio albero dei nostri ordinamenti scolastici; giacchè, quando creiamo nuovi Istituti, sarebbe logico, utile trasformare o eliminare quelli, che possono essere stati utili, come tanti organi negli organismi vivi, che scompaiono per un più utile adattamento all'ambiente. Quando per nuove necessità creiamo nuovi congegni è per lo meno logico supporre che i vecchi congegni non rispondano più al fine per il quale vennero creati in una precedente fase della loro evoluzione, ma che oggi non sono più utili.

Il provveditorato non è stato di alcuna efficacia per la scuola primaria e lo desumo dal fatto che là, dove le provincie, o i comuni, non hanno provveduto per conto loro allo sviluppo della scuola primaria, l'educazione popolare è rimasta rudimentale e il provveditorato per una ragione, o per un'altra, non è riuscito ad infondere nessun alito di vita in quelle amministrazioni comunali, o provinciali, che non hanno adempiuto il loro dovere verso il paese e verso la legge per la obbligatorietà della scuola. Il provveditorato non è riuscito a infondere alcun benessere, ad esercitare alcuna utile funzione sulla scuola secondaria, la quale si sottrae nella maniera la più assoluta al provveditorato.

È vano affermare il contrario; i fatti sono là a dar ragione di quanto asserisco.

Esso non esercita che ufficio amministrativo. Ma dal momento, che voi avete creato od avete allargato un organismo così efficace per la scuola primaria, quale è l'ispettorato, con un semplice miglioramento della organizzazione dei Consigli provinciali scolastici, avreste potuto se non altro ottenere quella maggiore responsabilità che deve gravare su coloro, che sono designati come garanti del buon andamento e di un più vigoroso sviluppo della scuola primaria. Così l'ispettorato avrebbe potuto avere tutta la responsabilità per il normale andamento della scuola secondaria, togliendo di mezzo un organo, di cui io non vedo la funzione se non nel senso burocratico. Niente di peggio che burocratizzare la scuola; molte energie si sciupano nei congegni burocratici, e spesso si perde di vista il fine.

Ma, poichè il disegno di legge conserva il provveditorato, io non sarò certo, che proporrò emendamenti, che mirino a trasformare così fondamentalmente, questa legge, la quale probabilmente, mutata con questi concetti, non verrebbe accettata nè dal ministro, nè dal relatore.

**RAVA, ministro dell'istruzione pubblica.**  
E nemmeno dal Senato!

**BIANCHI LEONARDO.** È necessario quindi che mi limiti a semplici osservazioni, le quali mi sembra abbiano qualche fondamento, ma che sono destinate forse a cadere nell'oblio degli atti parlamentari.

Quello che importa maggiormente al legislatore è l'efficacia che voi vi ripromettete dall'ispettorato, perchè non è lecito supporre che una legge venga proposta per la volontà di farne.

Questa efficacia credo non si possa conseguire se non quando si abbia un ispettorato stabile. Non ci lusinghiamo, onorevole ministro, ed onorevoli colleghi, noi molte volte facciamo leggi, per soddisfare un bisogno idealistico (e mi pare che da qualche tempo in qua sia questo l'andazzo) per non applicarle. Ne abbiamo tante, delle quali ancora si attende quella efficacia che il legislatore se ne riprometteva.

Quale il risultato che ci proponiamo di conseguire con l'ispettorato? Quello di conoscere l'organamento delle scuole, di avere tutti i dati necessari per quelle possibili modificazioni che si possano introdurre nell'ordinamento delle scuole, e che crediamo

necessarie per dare giovani più colti e più forti alla patria.

Oltre di questo, noi ci ripromettiamo quell'ordinamento disciplinare, armonico che è una necessità per ogni organismo, perchè dove manca l'armonia, la coesione e la proporzionale funzione specifica delle diverse parti, non vi può essere vita efficace. Il contrario è essenzialmente fiacchezza o malattia. Come volete ottenere questo con le ispezioni temporanee? E quando voi nel disegno di legge dite che una scuola debba avere una ispezione per lo meno ogni cinque anni, non capite che create una illusione! Chi volete che creda all'efficacia di una ispezione ogni cinque anni? Ed anche se venisse una volta ogni anno!

Io credo che allora solo possiamo avere conoscenza completa degli ordinamenti scolastici, quando vi sia un ispettorato vigile, che viva per il suo ufficio, e del suo ufficio senta tutta la dignità e la responsabilità, in modo da avere conoscenza completa di uomini e di cose, di ordinamenti didattici e di organizzazione di ciascun istituto, di tutti gli inconvenienti riferisca al Ministero, e questo possa disporre o modificare in una maniera o nell'altra, per tal guisa che l'istituto riesca veramente quello che deve essere, rappresenti una fonte di forze, e raggiunga l'obiettivo per il quale venne creato.

Noi che cosa facciamo invece? Facciamo una legge che grava sul bilancio dello Stato, e graverà enormemente più in avvenire.

**RAVA, ministro dell'istruzione pubblica.**  
Ma no, costa soltanto 350 mila lire; è stabilito dalla legge precedente.

**BIANCHI LEONARDO.** Non sono ministro, e ne so meno di lei... Ma a questa maniera l'ispettorato sarà un'altra creazione più dannosa che utile.

Con questa forma di ispettorato, non riuscirete a nulla. O voi terrete tutti i vostri 200 o 300 ispettori sempre sparsi di qua o di là, sempre in attività, e la spesa graverà moltissimo sul bilancio dello Stato; o queste ispezioni non si faranno che molto di rado, e queste rare ispezioni saranno assolutamente inutili, e sarà frustrato lo scopo che la legge si propone di conseguire. Questa è, secondo me, la verità.

E poi, l'incarico temporaneo! Mi limito a fare un'altra osservazione, perchè dopo i bellissimi discorsi dei colleghi Ferrarini e Scalori non credo di dovermi dilungare molto.

L'incarico temporaneo, oltre a riuscire inutile, non dà la responsabilità a chi compie funzioni, che soltanto temporaneamente gli sono affidate. La responsabilità viene dalla stabilità dell'ufficio; non è vero che l'ufficio stabile cristallizzi le menti, e stanchi e fiacchi le forze, come testè accennava l'onorevole Ferrarini. Noi dovremmo allora dubitare di tutti gli impiegati ai quali sono affidati delicatissimi uffici; dovremmo dubitare delle funzioni le più alte che sono compiute da tutti gli uomini che fanno parte della grande macchina dello Stato, e danno ad esso vita; dovremmo dubitare degli stessi professori delle scuole secondarie ed universitarie.

E perchè di questi uomini che a cosiffatto ufficio fossero chiamati, come ultima tappa della loro onorata carriera, a loro affidando la funzione alta e delicata d'ispettore alle scuole medie, si dovrebbe dubitare che, solamente perchè stabili, non adempissero il loro dovere?

Io credo che la stabilità conferisca dignità all'uomo ed alla funzione. E d'altra parte consentitemi un'altra considerazione. Il professore, nominato ispettore per qualche mese o per qualche anno, ritornerà professore; vale a dire che una volta sarà ispettore ed un'altra volta sarà ispezionato. Ora, questo alternarsi di ufficio toglie valore al giudizio e ne limita la sua libertà e l'equità. Noi abbiamo visto tante altre volte (e forse dovrei richiamare anche l'attenzione di un altro ministro sopra questa situazione di cose) uomini i quali dirigono degli istituti che sono ispezionati, mentre essi poi sono chiamati a fare ispezioni ad istituti analoghi. E creda pure, onorevole ministro, che questo corpo di ispettori diventerà un istituto, diciamo così, di mutuo soccorso o qualche cosa di simile, e la scuola non solo non ne trarrà vantaggio, ma sarà una palestra di pettegolezzi che ne diminuiranno la efficacia e la dignità. Ecco la mia convinzione.

Queste sono le cose principali che volevo dire. Se poi guardiamo alla situazione economica, ho la convinzione che se dall'ispettorato si vorrà conseguire un effetto utile, esso graverà enormemente sul bilancio dello Stato; o la legge passerà così come è stata presentata, ed esso non potrà avere nessuna efficacia, e a noi resterà la gioia di una illusione legislativa.

Quando avessimo trasformato i provveditori, nominando la maggior parte di essi ispettori, noi avremo forse compensato la

somma che oggi spendiamo per il provveditorato con quella che costerà l'ispettorato, ed avremmo semplificato i congegni, la qual cosa sarebbe stata di un'utilità non trascurabile.

Quindi è che si consideri il disegno di legge dal punto di vista economico, o lo si consideri dal punto di vista della disciplina e anche dal punto di vista didattico, sembra evidente che esso sia per molti versi assai difettoso.

Mi consenta la Camera che richiami l'attenzione del ministro sopra pochi altri fatti consacrati negli articoli. Uno di questi è la posizione che il ministro dell'istruzione pubblica fa ai professori universitari nella costituzione dei circoli. La disposizione dell'articolo di legge è che il circolo sarà presieduto da un ispettore che sarà designato dal Ministero dell'istruzione pubblica. Di questo circolo farà parte un professore universitario, e allora noi assisteremo allo spettacolo, non fatto, mi pare, per aumentare la dignità del professore universitario, che questo sarà sotto la presidenza di un ispettore del Ministero. Trattandosi di ordinamenti didattici, o d'infrazioni alla disciplina e di qualunque altra cosa che riguardi la scuola, un D'Ovidio, un Cocchia, un Pascoli, un Mazzoni e tanti altri illustri professori, saranno sotto la presidenza di un ispettore mandato dal Ministero dell'istruzione pubblica!

Non faccio che accennare. Giudichi la Camera.

Su di un'altra cosa ancora voglio richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro; ed è che se la nomina degli ispettori, anche temporanei, sarà fatta dal ministro, come farà egli ad esimersi dalle infinite pressioni...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica.*  
...Oh stia tranquillo!

BIANCHI LEONARDO. ...e con quali criteri egli farà la scelta di codesti ispettori...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica.*  
...Quelli che crederò i migliori...

BIANCHI LEONARDO. Il Ministero dell'istruzione pubblica sarà un campo di lotte combattute chissà con quali armi, i cui risultati certo non saranno nè il bene nè il vantaggio della scuola. E non aggiungo altro. Ho voluto fare queste poche osservazioni molto a malincuore (in quanto forse io approverò la legge se emendata), poichè tutti sanno quale alta stima e quale sincera amicizia mi legano all'onorevole

Rava: ma d'altra parte allorquando ci si presentano leggi, noi dobbiamo sentire le gravi responsabilità che incombono sopra di noi in quanto le leggi sono destinate a dare impulso alla vita del Paese ovvero ad opprimerla e ad infiacchirla. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

(*Non è presente.*) -

ROSSI LUIGI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI LUIGI, *relatore*. Farò poche osservazioni in risposta agli oratori precedenti, perchè lascerò al ministro approfondire di più, se crederà, la questione. A ciò sono indotto anche da questa considerazione: l'esame critico dei vari sistemi di ispettorato richiederebbe una discussione ponderosa; mentre ora è di assoluta urgenza sistemare questo servizio.

Prendo lo spunto, per dir così, da una caratteristica che il collega Ferrarini ha attribuito a questo disegno di legge, dicendo cioè che questo è un disegno di legge che si presenta con aria timida. Io vorrei rettificare, e dire che è un disegno di legge che si presenta con aria modesta; e la rettifica porta veramente ad una diversità sostanziale di apprezzamento.

Non abbiamo voluto fare un disegno di legge ponderoso, ritenendo pericolosa la tendenza di noi, popoli latini moderni, di voler fare delle grandi cose le quali poi finiscono con l'averle in pratica inadeguata attuazione. Abbiamo voluto procedere piuttosto, se mi si permette una frase troppo pretensiosa, alla romana; e giacchè siamo in tema di scuole medie, permettetemi un latinetto: abbiamo voluto fare *usu exigente et humanis necessitatibus*.

Abbiamo guardato allo stato di fatto delle scuole, allo stato di fatto delle ispezioni saltuarie, che si fanno ora; abbiamo guardate varie altre circostanze, tra cui la legge del 1906, la quale stabiliva che si dovesse costituire un ispettorato entro tre mesi (e sono passati tre anni!) ed entro il limite tassativo di 350 mila lire.

Quindi per noi il progetto di legge era a rime obbligate anche dal punto di vista economico, ed abbiamo detto: ora ci sono ispezioni saltuarie, che il ministro per necessità di cose deve fare, non fosse altro, se vuol far passare da straordinari a ordinari i professori delle scuole medie, che, altri-

menti, senza ispezioni, non possono essere promossi. Questo sistema, finora, non ha dato luogo a grandi inconvenienti, quindi organizziamolo meglio.

Scopo del ministro, e poi, delle modificazioni che ha introdotto la Commissione, è stato appunto questo, di organizzare su basi più adatte quello che già ora empiricamente sussiste.

Ecco come è ridotto questo disegno di legge a termini modesti, e non a termini timidi; cambiandone la qualifica, mi pare, ripeto, che si cambi molto anche l'apprezzamento sulla sua sostanza.

Il nostro non è, come diceva il collega Ferrarini, un nuovo esperimento; è sanzione legale di un esperimento pratico che già esiste e che viene così organizzato. A noi è sembrato, in altri termini, che per i bisogni attuali, pel momento presente (perchè non vogliamo legiferare pel futuro, ma soltanto per le necessità che ora incontriamo) questo sia il meno male per organizzare ora il servizio dell'ispettorato. Perchè è inutile dissimularselo: qualsiasi tipo di ispettorato presta così il fianco alla critica, che si potrebbe sempre demolire.

Per esempio, quell'ispettorato in parte più stabile cui ha alluso con parola tanto efficace e con argomenti così acuti l'onorevole Bianchi, porta alcuni inconvenienti, quello soprattutto di creare quelli che erano detti una volta i trenta tiranni. Vale a dire ci sarebbero questi ispettori, signori e padroni della scuola media, che verrebbero a cristallizzarsi in questo loro ufficio e a predominare sulla scuola stessa.

Quindi, ripeto, senza entrare nella discussione dei vari tipi d'ispettorato, perchè le critiche si possono fare ad ogni tipo, a noi è sembrato che, dal punto di vista pratico, questo sistema fosse ancora il migliore nel momento attuale.

Quando sarà riformata l'amministrazione scolastica provinciale, allora si potrà e veramente si dovrà fare un tipo solido di ispettorato regionale connesso con l'ispettorato centrale.

Ma finchè l'Amministrazione provinciale si trova ridotta ad un provveditore veramente stremato di forze, più soggetto al Ministero dell'interno che a quello dell'istruzione pubblica, che non ha alcun collaboratore che lo aiuti ed è talvolta angariato, anche per piccole necessità burocratiche, dalle prefetture, io credo non si possa stabilire un ispettorato regionale, che

sia così autorevole, come dovrebbe essere in questa materia così delicata.

Ecco quindi come il sistema attuale è sistema che ora si accetta in linea provvisoria, in questo senso che, date le attuali condizioni, è ancora l'unico sistema che si possa ammettere.

E risponderò ora a qualche critica più speciale, fatta dal collega Ferrarini.

Anzitutto egli ha osservato che suo ideale sarebbe stato di avere un vero e proprio ufficio di consulenza tecnica vicino al ministro anzichè avere questi ispettori, che, mutandosi troppo rapidamente, non possono sostenere un tale ufficio.

Ora poichè dieci ispettori centrali si istituirebbero al Ministero e gli ispettori alla periferia riferiscono ai dieci ispettori centrali, questi bastano già come tramite presso il Ministero per consigliarlo nelle cose tecniche. Inoltre il ministro stesso, lasciandolo la legge libero di ordinare l'ispettorato centrale e regionale, per quanto riguarda, per dir così, gli *interna corporis* dell'ispettorato stesso, potrà organizzare l'ispettorato centrale in modo che gli sia utile per quella specie di consulenza tecnica, che crederà di poter aver da esso.

Tanto l'onorevole Ferrarini che l'onorevole Scalori, che ringrazio per le sue parole spesso gentili verso di me, hanno toccato uno dei punti più delicati di questo progetto, cioè che i provveditori, i professori di Università e i professori delle scuole secondarie sarebbero troppo distratti dal loro ufficio, tanto più che lo sono fin d'ora per varie altre cause, e l'ufficio stesso ne verrebbe a soffrire.

Certo è questo il difetto fondamentale di questo sistema d'ispettorato; ma se non si accetta questo tipo d'ispettorato provvisorio si cade nei difetti del tipo d'ispettorato permanente ai quali ho accennato prima, e che consistono soprattutto in questo che esso, per dirlo con una frase, si burocratizza, cioè non diventa un organo vivo per l'ispezione didattica, ma uno dei soliti organi che compiono la loro *routine* quasi meccanicamente, asfissiano, per così dire, la scuola invece di darle la elasticità e l'ossigeno così necessario in una materia tanto delicata.

Così rientriamo nel *mare magnum* della discussione del tipo dell'ispettorato; inconvenienti ce ne sono tanto nell'uno quanto nell'altro, ed oramai è questa una materia che non bisogna più discutere astrattamente,

se si vuol fare qualche cosa di concreto, altrimenti non si farà mai nulla se per le critiche che si possono fare ad un tipo d'ispettorato, si scarta il tipo proposto.

Della disposizione dell'articolo quarto si potrebbe parlare in sede di discussione degli articoli, ma tanto l'onorevole Ferrarini che l'onorevole Scalori ne hanno parlato nella discussione generale e quindi l'accennerò anch'io.

Quest'articolo pone i provveditori come membri dell'ispettorato regionale.

La ragione dell'intervento dei provveditori nelle sedute che si farebbero al principio dell'anno in ogni circolo d'ispezione, per noi della Commissione è stata così evidente che, non solo l'abbiamo accettato dal ministro, ma l'abbiamo anche rinsaldato. Infatti nella legge prima proposta dal ministro era detto « nell'adunanza interverranno i provveditori agli studi »; e noi abbiamo sostituito « dell'adunanza fanno parte » perchè precisamente è il provveditore agli studi che in quella regione conosce i bisogni della scuola e può illuminare gli ispettori, i quali vengono lì nuovi per ispezionarvi le scuole.

Ma non vorrei che i colleghi fossero caduti nell'equivoco di credere che, in questa adunanza preparatoria in principio di anno, si debba fare un programma tecnico di quello che sarà l'opera di questi ispettori.

Questi non fanno che proporre il programma quale poi è disposto generalmente dal ministro per mezzo del suo ispettorato centrale. Queste adunanze che si fanno sono, per esprimermi con una parola barbara, adunanze di affiatamento.

FERRARINI. Ma l'articolo dice: in tale riunione saranno concordate le proposte del programma generale dei lavori per l'anno scolastico imminente.

ROSSI LUIGI, *relatore*. Se ella però lo mette in relazione con l'altro articolo, il quale determina le funzioni dell'ispettorato centrale, ha subito l'interpretazione giusta che deve darsi a questo articolo. Perchè, si capisce che la frase che tali circoli di ispezione dovranno radunarsi per concretare le proposte, significa in che tale adunanza si prenderanno i concerti, oltre che per proposte tecniche, per l'azione pratica. Si stabilirà soprattutto quali siano gli insegnanti da ispezionare...

FERRARINI. Ma questo è detto dopo...

ROSSI LUIGI, *relatore*. Le proposte debbono essere comunicate al ministro, per-

chè egli poi deve, per mezzo dell'ispettorato centrale, predisporre il programma generale delle ispezioni. (*Interruzioni*).

Certo, se, quando saremo alla discussione di questo articolo, il collega Ferrarini proporrà un emendamento, perchè qui non può farlo, essendosi in tema di discussione generale, si potrà meglio chiarire la frase, dato che essa, come egli crede, e non sono in questo d'accordo con lui, si presti a equivoci. Mi riservo poi per qualche altra critica, che è stata mossa a questo disegno di legge, di parlare, se sarà il caso, sugli articoli. E concludo. La Commissione non crede che questo sia, come sembra pensi l'onorevole Ferrarini, un progetto per fare uno sperimento *in corpore illi* (questo per la dignità della scuola non si deve fare) ma soltanto si è creduto di costruire legislativamente ciò che ora si fa in pratica, e che ha dato sufficienti risultati nelle presenti condizioni. Il fare un ispettorato regionale solido e stabile, connesso con l'ispettorato centrale, sarà possibile, ripeto, soltanto quando l'Amministrazione provinciale sarà meglio costituita di quel che ora non sia. Perchè fondare questo solido ispettorato regionale sulla sabbia, cioè dove vi è un provveditore che manca ora di autorità e di facoltà, sarebbe anticipare troppo gli eventi! Per ciò io credo che nel momento attuale questo tipo di ispettorato sia ancora il migliore praticamente possibile. (*Bene!*)

E non pregiudica poi l'avvenire, perchè, tranne i sei ispettori centrali permanenti, essendo gli altri temporanei, il sistema potrà, ove si creda, in avvenire meglio adattarsi alle eventuali nuove circostanze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Debbo ringraziare con sincero animo tutti gli oratori, i tre contrari soprattutto, per le parole assai gentili che hanno detto al mio indirizzo; e ringraziare, s'intende bene, l'onorevole relatore per la sollecitudine con cui ha riferito per la seconda volta su questo disegno di legge, che è una necessità per la scuola, e che è richiesto dalla legge delle scuole medie dell'aprile 1906 sullo stato economico e giuridico degli insegnanti.

Questa legge spesso si richiama alla ispezione, e per le promozioni dei professori e per l'andamento delle scuole.

Un articolo apposito (44) stabiliva la

presentazione entro tre mesi di uno speciale disegno di legge e fissava la spesa. I tre mesi passarono (io non ero allora membro del Governo) senza che venisse presentato.

Erà dovere, era necessario proporre un disegno di legge sull'ispettorato, ed io appena andai alla Minerva, nell'agosto 1906, mi occupai alacramente del problema, non facile dopo le discussioni fatte in Parlamento, e presentai alla Camera il disegno di legge il quale, dopo un lungo studio, ebbe relazione favorevole nella passata legislatura. Io insistetti molto presso la Commissione, per avere la relazione, e l'ebbi; ma non fu discusso, e il progetto subito fu ripresentato all'apertura di questa legislatura.

La nuova Commissione ne ha fatto un esame esauriente, si è convinta della bontà della mia proposta e ha confermato lo stesso relatore della passata legislatura; ha dato approvazione unanime agli articoli, tanto più che io aveva introdotto i piccoli emendamenti che dalla passata Commissione erano stati suggeriti.

Sono cinquant'anni, onorevoli colleghi, che si parla di questo ordinamento dell'ispezione delle scuole. La legge Casati aveva provveduto pel piccolo Piemonte. Si sono dopo tentate tutte le vie e tutti i sistemi, ma per decreto reale, perchè allora i poteri dei ministri erano più ampi, e finalmente si è cercato di istituire l'ispettorato con legge. Vari disegni di legge furono presentati alla Camera dal Villari, dal Martini, e da altri, passanti dal sistema di un ispettorato centrale ad un ispettorato locale, e viceversa, con varia fortuna. Ma tutti questi disegni di legge si sono fermati per via, non raggiungendo mai la discussione in quest'aula fino al 1905, (Bianchi).

Nella relazione al disegno di legge ho dato notizia di ciò che fu fatto in Italia e di ciò che si fa all'estero.

Finalmente nel 1905 l'onorevole Orlando, proponendo la legge sullo stato giuridico, domandò che 50 professori facessero le ispezioni. Ma allora la Camera tolse a questo istituto il carattere di corpo stabile di ispettori.

L'onorevole Leonardo Bianchi, successo al collega Orlando, presentando la legge sui provvedimenti economici per le scuole medie, 1905, introdusse di nuovo un gruppo di articoli che riguardavano la creazione di un ufficio di 70 ispettori *stabili*, dei quali 66 locali e 4 centrali e l'abolizione, in fondo, dei provveditori agli studi.

La Camera, dopo lunga e non facile discussione, accettò il sistema, ma il Senato non ne volle sapere e rimandò la legge alla Camera senza quegli articoli, sostituiti da un articolo che faceva obbligo al Governo di presentare entro tre mesi un disegno di legge per l'ispettorato delle scuole medie, con la spesa di 350 mila lire.

Vedono dunque gli onorevoli colleghi Ferrarini, Scalori e Leonardo Bianchi, soprattutto, che ebbe parte di ministro nella discussione di quella legge, che io doveva presentare il disegno di legge per l'ispezione — e lo feci subito — e avevo fissata la somma delle 350 mila lire. Quindi tutto ciò che si è detto — dall'enormità della nuova spesa alle debolezze o eccedenze del disegno di legge — o riguarda un dato di fatto iniziale, o non è esatto. Il disegno di legge doveva rispondere al voto del Parlamento e stare nei limiti di legge come spesa, limiti che sono fissati nel bilancio.

Laonde, per obbedire al voto del Parlamento, per le disposizioni di una legge vigente (1906) e per le necessità della scuola, ho presentato il disegno di legge che discutiamo e che da due anni, — ciò dico per la mia esperienza — resiste bene alle critiche. Riconosco che è necessario avere al Ministero un corpo di ispettori centrali, pronti ad essere mandati in provincia ogni volta che un inconveniente si manifesti nelle scuole medie, ed è questo il primo gruppo d'ispettori della mia legge, gruppo che farà più inchieste che non normali ispezioni o indagini generali sull'andamento delle scuole. E anzi ho profittato del disegno di legge per l'organico del Ministero, già approvato dalla Camera, per avere subito qualche ispettore. Quando andai al Ministero, trovai due soli ispettori centrali, e questi avevano ufficio e compiti affatto diversi dalle ispezioni: essi erano fissi a Roma, funzionavano quasi da direttori generali, da capi di due grandi servizi.

Persuaso delle necessità della scuola, pensai allora ad aumentare il ruolo ed ho creato alcuni ispettori, i quali mi hanno molto giovato per provvedere alle scuole medie, dove più vivo è il bisogno.

Se la Camera avesse approvato subito questo mio disegno di legge, presentato nel febbraio 1907, si sarebbe potuto dire che si cercava di fare un esperimento, e l'osservazione dell'onorevole Ferrarini (accennata anche nella mia relazione) sulla opportunità di tentare questo esperimento, avrebbe avuto

ragione di essere. Al principio del 1907, due anni or sono, quando, appena fui nominato ministro, presentai quel disegno di legge e non aveva ancora l'esperienza personale precisa dei risultati pratici di quel sistema, cioè di un piccolo gruppo di ispettori al centro e di incaricati locali; di ispezioni fatte nelle scuole per opera di professori universitari e dei migliori professori medi, cioè quelli più adatti, perchè uno può essere dottissimo e non essere adatto, anche per ragioni fisiche o di temperamento, a fare ispezioni nelle scuole, e vivere in mezzo ad interessi e a questioni di personale. Ma dopo tre anni possiamo dire che l'esperienza fatta riuscì abbastanza felicemente, poichè voi sapete che fra le tante critiche che si fanno, una sulla funzione attuale dell'ispezione delle scuole non si è sentita. Nè altre proposte sono state dibattute se non quella teorica dell'ispettorato centrale o locale, su cui tanto aveva discusso la Camera.

Mi pare (cito a memoria perchè non credeva che si venisse a queste specificazioni) che già 546 ispezioni siano state fatte in quest'anno nelle scuole medie, e per 160 vi è già la relazione al Ministero, il che prova che si hanno, nella misura del possibile, notizie delle scuole, e che questo servizio, fatto coi fondi stanziati in bilancio, appunto per la creazione dell'ispettorato, procede bene.

Ecco perchè la legge presente, si può dire, ha già due anni di parziale esperimento ed avrà ancora migliore prova quando ci saranno, per legge, i circoli di ispezione, e tutto sarà regolato con articoli precisi e con norme legislative e quando, soprattutto, il corpo degli ispettori centrali sarà accresciuto. Ora sono solo tre quelli che posso adoperare per le scuole medie: sono pochi e molto fanno.

Si avranno dieci ispettori al centro e per questi dieci ispettori, che vi sono domandati, come per le spese necessarie per le ispezioni da farsi, nei ventuno circoli proposti, si starà dentro la spesa delle 350 mila lire, previste e date nel 1906.

E qui mi permetta subito il mio illustre predecessore onorevole Bianchi di dirgli che le sue previsioni un po' troppo gravi sulla « immensa spesa » minacciata non si avvereranno. Almeno conti così semplici credo di saperli fare. I dieci ispettori si sa che cosa costano: 6,000 lire ciascuno, le ispezioni per i circoli arriveranno a 180 o 200 mila lire, e non vi sarà quindi l'enorme spesa che si crede.

BIANCHI LEONARDO. Soltanto che non avrete le ispezioni!

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io non la capisco, onorevole Bianchi. Anche ella proponeva un suo ispettorato di sessantasei persone divise in dieci circoli locali, e proponeva di scegliere tra i professori di Università, e tra i professori di scuole medie, gli ispettori per le scuole. Ora come questi uomini scelti a cagion d'onore ed addetti a questa destinazione dovranno far bene o male, secondo che sono chiamati in un modo o nell'altro? Questo, mi permetta, io non credo che sia giusto. Il Senato non approvò la sua proposta, come la Camera non aveva approvato l'altra sua proposta, per l'organico unito alla stesse legge. Le ispezioni coi 21 circoli si faranno più presto e con minore spesa di viaggi e diarie e con minore perdita di tempo. È chiaro questo.

Dunque i precedenti legislativi mostrano le difficoltà della soluzione di questo tema.

Le ultime deliberazioni parlamentari vollero un ispettorato che costi 350 mila lire e che, secondo la Camera, sia ispettorato prevalentemente locale e secondo il Senato sia ispettorato centrale. Bisognava trovare la soluzione media e pratica, perchè una legge approvata qui, deve essere poi approvata dal Senato, ed abbiamo già visto un esempio del ritorno di questa questione e della mancata soluzione di essa appunto con la proposta presentata nel 1905 dall'onorevole Bianchi.

E dunque il progetto di legge è ispirato da questi due criteri: ispettori al centro, ispettori sul luogo, ed è avvalorato da due anni di pratica, regolare, fatta in condizioni difficili, come quelle derivate dalla prima applicazione della legge delle scuole medie del 1906, che cambiò tutte le norme rispetto alle scuole medie ed al personale delle scuole stesse.

Queste le premesse generali per virtù delle quali io posso ripetere a tutti i colleghi che hanno parlato: non è esatto dire che si crea un corpo di 300 o 400 ispettori. No, si crea un corpo di dieci ispettori che staranno a Roma e che potranno correre a invigilare le scuole ogni giorno dell'anno (quando il ministro ordinerà loro di recarsi a prendere notizie di qualche inconveniente, a dar relazione di qualche fatto); e poi vi saranno 250 o 300 persone, già in ufficio, che saranno incaricate di fare queste ispezioni e che avranno la loro diaria per le ispezioni quando si recheranno sul

luogo (e non l'avranno se non vi si recheranno), e saranno divise in alcuni circoli di ispezione secondo necessità. Non è dunque un nuovo personale di 300 funzionari, non è la creazione di un corpo di 300 o 400 persone con una spesa crescente indeterminatamente. Si usano le persone già in servizio e note e buone e più adatte per tale ufficio. E non dovranno andare e venire da Roma con perdita di tempo e grave spesa.

Questo per la struttura amministrativa della legge.

Veniamo alle osservazioni critiche che sono state fatte.

L'onorevole Ferrarini ha domandato: è proporzionato l'ispettorato ai bisogni? Io credo di sì. Debbo fare i conti con la spesa. Non posso chiamare quanti ispettori centrali vorrei: sarei lieto di averne di più per l'utilità dell'opera e per la rapidità del movimento; ma devo contentarmi di quello che, nei limiti della spesa già votata dal Parlamento, è possibile ottenere.

Si devono avere al centro dieci ispettori buoni e capaci e faranno per venti. E sul luogo avremo le persone già scelte e pratiche dell'ufficio.

L'onorevole Ferrarini ha poi fatta un'altra critica che si può e si deve subito eliminare: i professori universitari saranno distratti dal fare lezioni. No, non saranno distratti. Non amo ciò e sempre cercai evitarlo. Saranno piccoli inconvenienti, perchè le vacanze delle Università, si sa, non coincidono con quelle delle scuole medie. E l'onorevole Ferrarini sa che nelle Università, quindici giorni di assenza del professore, vogliono dire sei lezioni mancate, e possono essere benissimo restituite nelle giornate successive.

L'hanno fatto tutti e lo fanno anche i nostri colleghi che sono insegnanti. Dipende dalla buona volontà! Ed è il ministro che sceglie con cautela tra persone provate e degne.

L'onorevole Ferrarini ripete la stessa osservazione per le scuole medie, e dice: qualcuno sarà distratto. Sì, sarà distratto, ma al massimo per un mese, come è distratto ora (e sempre lo fu), per questa necessità della funzione ispettiva nella scuole, ma ci sarà un ordine e avrà il suo supplente. Non ci saranno vacanze e la regolarità degli studi (data la legge) non sarà turbata.

L'onorevole Ferrarini giustamente notava che nelle scuole medie ormai si è instaurato

ordine e disciplina; ed io mi compiaccio perchè so di avervi contribuito. L'onorevole Ferrarini vorrà certo riconoscere che anche coll'ultima legge sugli esami, da me proposta e che vincendo tante difficoltà fu votata nel giugno 1907, questioni o agitazioni di esami nelle scuole medie e domande di fissare l'8 o il 7, e i passaggi senza esame, e le terze sessioni, e tutti i rumori che indicavano il mese di giugno alla Camera italiana con la insistenza per la proroga di vecchie concessioni, sono cessati; perchè io per primo ho resistito, non ho mai ceduto e non cederò, ed applico solo la legge.

Ormai lo si sa, e nessuno domanda più nulla, nè il 7, nè la terza sessione, nè la ripetizione delle sole materie fallite. C'è la legge e la si fa rispettare. Prima c'era, sì, la legge, mai stata applicata, ma a giugno si sospendeva prorogando le vecchie concessioni di favore. È così.

L'onorevole Ferrarini non vorrebbe vedere i provveditori nel corpo di questi incaricati locali, quando si radunano per stabilire il programma della ispezione del loro circolo. E crede debbano fare un programma di studi o di riforme.

Permetta l'onorevole Ferrarini che io dissenta da lui (e qui dissento anche dall'amico Bianchi) perchè il provveditore deve sapere lo stato delle scuole della provincia sua, deve conoscere cose e persone e deve poter indicare a questo corpo di ispettori, scelti per l'esercizio del loro ufficio durante un anno, e dire dove sono i bisogni, e quali sono i più urgenti, e quali i meno urgenti: esso quindi può dare le notizie necessarie, perchè questi ispettori, prevalentemente tecnici, possano andare ad ispezionare una scuola prima di un'altra e conoscere le condizioni, il bisogno e il malessere cui debbono porre riparo, e le persone della cui bontà e capacità debbono dar giudizio.

L'onorevole Ferrarini e l'onorevole Scalori hanno poi fatto una critica sul modo di nomina di questo ispettorato. Sono due forme di critica diverse: l'onorevole Ferrarini è troppo innovatore, e l'onorevole Scalori sta invece nel campo delle norme più conformi alla nostra vita scolastica.

L'onorevole Ferrarini infatti portò qui una voce che molte volte ho sentito e che, se io avessi accolta in questo disegno di legge, mi avrebbe fatto avere un coro di approvazioni! Il progetto di legge sarebbe stato il tocca e sana dell'amministrazione e delle scuole medie. La voce è questa: ele-

zione degli ispettori da parte dei professori... da ispezionare.

All'onorevole Ferrarini dichiaro nettamente che ho molto affetto alla scuola, ma per l'esperienza che ho, e non soltanto delle scuole, un nuovo e grave malessere verrebbe, quando l'ufficio di ispettore delle scuole medie dovesse essere elettivo, con le competizioni personali, con le gare di politica, con le opposte candidature, con la discussione dei nomi, con le accuse. Questo verrebbe ad aggravare il malessere nelle scuole. Quindi questo sistema, per quanto sia desiderato e propugnato da una classe di professori medi, io non lo posso accettare. Il ministro deve sapere chi è l'ispettore che andrà nella scuola, conoscerne le qualità e l'attitudine, e non deve cercare l'ispettore tra i porta-bandiera di un gruppo personale o di un gruppo di tendenze più o meno politiche e sempre passionate, ma deve pensare alla scuola, ai nostri figli che la frequentano e ai doveri che gli incombono rispetto al buon andamento, all'ordine, alla serietà della scuola stessa. Quindi questo concetto non lo posso accettare; anzi dichiaro che sarebbe male per le scuole accettarlo.

L'onorevole Scalori ha più mite tendenza e più pratica, e diceva: perchè non vi avete provveduto col concorso? Ma appunto ho determinato le categorie da cui si traggono gli ispettori, e sono categorie di persone tutte elette per concorso. Dunque il concorso c'è già stato. La prova fu fatta, la scelta, le qualità tecniche, didattiche, di scienza di valore, sono state tutte apprezzate con la vittoria ottenuta da questi futuri ispettori nel concorso, che già superarono. Solo occorre, dopo ciò, che fra questi vincitori di concorso, tra questi uomini che hanno fatto nella pratica della scuola le loro nobili prove, occorre che il ministro abbia facoltà di scegliere quelli che sono più adatti a questo ufficio.

Non bisogna pensare che per ogni ufficio relativo alla nostra scuola, in cui bene vige il sistema del concorso, si debba dare costantemente la vittoria a chi ha fatto un bello studio letterario, un bel commento su canzoni dei primi secoli della letteratura italiana, o un libro di filosofia o di pedagogia o di storia; cose ottime, lodevoli, necessarie e confortanti nel campo degli studi speciali del professore che si presenta al concorso, ma titoli che non possono essere decisivi, quando si tratta di scegliere un ispettore che deve entrare nelle scuole, fare

atti di autorità, avere esperienza d'insegnamento, risolutezza e franchezza di carattere; e deve superare difficoltà, vincere opposizioni e critiche che senza dubbio gli si faranno. È ben diverso tale ufficio da quello che è indicato dal valore scientifico e dalle qualità didattiche della persona. Bisogna dunque cercare, tra i buoni, l'uomo più adatto all'ufficio.

E già così faccio ora per i provveditori agli studi i quali devono avere conoscenza delle leggi, pratica delle scuole, elementari e secondarie, autorità e vigore, sentire tale dovere e tali compiti e possedere tale agilità di mente e prontezza di lavoro da saper fare molte cose diverse come visitar scuole, reintegrare la disciplina, risolvere dissidi, presentare conti, e via via, e saperle far fare ad altri.

L'aver scritto un libro di filosofia di storia o di pedagogia, se è un giusto titolo per ottenere il posto di professore, può essere un titolo non sufficiente per la richiesta attitudine al posto di ispettore delle scuole.

Quindi, onorevole Scalori, il concorso già fu vinto da questi futuri ispettori, e fu fatto con tutte le severe cautele della legge. Quanto alla designazione ed alla chiamata ad un ufficio speciale e transitorio come l'ispettore, bisogna fare le debite riserve. Del resto, onorevole Scalori, tale ufficio non è permanente, ma temporaneo; dura due anni e poi ha un intervallo. Quindi c'è la probabilità che molti eletti vi siano chiamati. E la funzione attiva dura un mese, per gli ispettori locali.

L'onorevole Ferrarini ha parlato dei 21 circoli e dei programmi d'ispezione. Certamente si sono fissati i circoli con le migliori cautele dell'esperienza, perchè l'aggruppamento di provincie risponda bene alle necessità della scuola. Gli ispettori, chiamati nel modo che ho detto, sono scelti fra le categorie di coloro che già vinsero concorsi per altri uffici dell'insegnamento, e vivono da anni nella scuola. Essi dovranno fissare nelle varie regioni il programma che debbono compiere.

Non tutti che sono d'una provincia, e si mandano ad ispezionare le vicine provincie, ne conoscono i bisogni; il lavoro che è necessario di svolgere deve fissarsi di accordo; radunati insieme, potranno provvedere al programma di lavoro, pei vari bisogni delle scuole, nel loro territorio.

Essi non debbono già fare un grande programma di studi; ma debbono prepa-

rarsi un ordine di lavoro, per comunicarlo al Ministero; ed il Ministero deve vedere se da vero s'ispezionino tutte le scuole che è necessario visitare per conoscere se i professori facciano il loro dovere, e come riescano in quelle prove, dalle quali dipende la promozione.

Giacchè la promozione non si può ottenere, se non previa un'ispezione; lo stabilisce la legge del 1906. E poi il Ministero deve conoscere il programma per sapere, con una certa approssimazione, anche la spesa che sarà necessario di fare.

L'onorevole Ferrarini pare che critichi una frase della mia relazione di tre anni fa, dove è detto che questi ispettori non debbono essere maestri dei maestri. Precisamente: non debbono essere maestri dei maestri; sono osservatori della scuola. Essi sono esperti; conoscono la scuola e i discepoli, i programmi e l'arte d'insegnare; non debbono essere tutti specialisti in quella materia per la quale si fa l'ispezione; già le materie vanno per gruppi. Essi debbono conoscere come funzioni la scuola; come sia data l'istruzione alla mente dei giovani; come si comportino i maestri; come sia tenuta la disciplina. E con la scelta degli ispettori tra i migliori professori, e con la facilità che vi è nei cambiamenti, da un anno all'altro, non vi sarà materia che sia trascurata, ed ogni materia avrà gli ispettori competenti.

Ma non è necessario avere sempre ogni anno il competente speciale per ogni singola materia in ogni circolo di ispezione.

Se nasce una questione di questo genere, ci sarà sempre l'ispettore speciale, e il Consiglio superiore per speciali questioni.

La funzione dell'ispettorato non è quella di sorvegliare la scienza dei singoli professori: è didattica e disciplinare.

L'onorevole Ferrarini, in fine, m'ha fatto con anticipazione una domanda, che è una sua interrogazione, sulla carriera dei professori e sulle promozioni per merito. Le promozioni anticipate per merito si debbono fare, come sa, solo per un piccolo numero di professori: perchè questa di ora è la prima applicazione della legge, che si riferisce a un quindicesimo dei promovibili.

Quanto a tener conto di tutta la carriera, come è nel voto dell'onorevole Ferrarini, assicuro che ho già dato ordini in questo senso. È la conferma di ciò che prima dicevo. Avevo io la facoltà di fare questa scelta; ma ho chiamato alcune persone e-

gregie, perchè esaminino non solo i titoli e i lavori vari, ma tutta la carriera dei promovibili; la promozione si deve dare pel complesso dei meriti e delle benemeritenze che ha ciascun insegnante rispetto alla scuola; e non solamente pei meriti che gli insegnanti abbiano potuto giustamente ottenere per dotte pubblicazioni o concorsi o studi speciali.

Credo che, almeno su questo punto, sarà soddisfatto l'onorevole Ferrarini, del resto sempre gentile.

All'onorevole Scalori ho già risposto sulla necessità d'una legge costruita in questo modo, perchè risponda ai voti dei due rami del Parlamento (dico questo, alludendo alla diversa veduta della Camera e del Senato) e resti nella spesa che il Parlamento aveva già votato e che io non avevo balla di modificare.

Per le nomine fatte dal ministro e non per *nuovo* concorso, ho già risposto all'onorevole Scalori; il quale ha acutamente notato che troppi sono i concorsi.

I concorsi sono già tanti; e quel certo malessere che lamentava l'onorevole Ferrarini, dipende appunto dalla legge del 1906, la quale vuole che tutte queste cattedre delle scuole medie siano messe a concorso. L'anno scorso ci fu lavoro enorme. Io ho già aperto 41 concorsi, quest'anno, per 260 cattedre; ed altri 20 saranno pubblicati fra breve. Ed ho indugiato non per andare incontro a quelle solite, facili critiche che si leggono ogni giorno, ma ho indugiato precisamente per fare i concorsi nel periodo delle vacanze e non distrarre nessuno dalle scuole...

CRE DARO. Non verranno i professori...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Se i professori si rifiuteranno, onorevole Credaro, e non vorranno venire nelle Commissioni se non durante il periodo della scuola — e non lo credo, onorevole Credaro — io presenterò qualche provvedimento alla Camera, perchè, onorevole Credaro, è bene che diciamo la verità: io spesso volte ho sentito dai professori medi criticare le vacanze: ma onorevoli colleghi, non c'è una riunione di professori per la riforma delle scuole medie o per la scuola di cultura classica, o per la matematica, o per i ginnasi inferiori, che si voglia fare durante le vacanze: da ognuna di queste classi si richiedono al ministro otto giorni di vacanza, al che, come ella sa, io mi rifiuto costantemente.

CRE DARO. E fa bene.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Se i professori non vorranno venire nelle vacanze, domanderò alla Camera di adottare altri sistemi per provvedere, magari con Commissioni speciali, a conferire le cattedre. (*Bene!*) L'onorevole Scalori non voleva nemmeno i provveditori agli studi nel circolo d'ispezione; ma io ho accennato alla vera funzione del provveditore nel circolo e ne dirò di più rispondendo all'onorevole Bianchi. Cerco rispondere nel miglior e più breve modo possibile ai colleghi.

L'onorevole Scalori mi dice: ma come? presentate la legge sull'ispettorato, mentre ci sono delle altre speciali questioni; c'è il ruolo unico invocato dai professori del primo ordine dei ruoli, c'è la questione degli esami di maturità, il greco, la questione dei professori di disegno! Lo so. La legge sui professori medi non ha provveduto bene, ed egualmente, a tutte le classi del personale; molti si lagnano: ci sono professori in uno stato di malessere; ebbene io cerco di provvedere come meglio si può per quanto è dato colle norme amministrative, e cercheremo di provvedere un giorno per legge.

L'onorevole Scalori ha parlato della distribuzione dei ginnasi e licei ed ha citato Lovere dove al ginnasio stanno dodici allievi soltanto. Ma a Lovere c'è anche il collegio-convitto mantenuto con convenzione speciale pel quale contribuiscono gli enti locali. Ci saranno pochi scolari, ma si tratta di un ente mantenuto in forza di convenzioni speciali e non ci si può far nulla. È però vero che tutta la distribuzione delle scuole medie in Italia non fu fatta razionalmente; è storica, è antica e varia, ma dipende da vecchie leggi di Stati diversi, per le quali alcune scuole sono nei capoluoghi di provincia ed altre non si trovano nei capoluoghi: sono diversamente sparse: non fu regolata questa distribuzione, per legge, dopo il 1860; ed è un problema grave per la popolazione scolastica. Vi sono, è vero, scuole poco frequentate, ma ormai si nota il fenomeno contrario; le scuole troppo frequentate, ed allora bisogna ricorrere agli sdoppiamenti...

VIAZZI. Vi sono provincie senza scuole secondarie...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Una sola, credo, la provincia di Grosseto. Ella ha ragione. Anche la mia provincia nativa aveva una scuola secondaria ma non nel capoluogo; l'Istituto era mantenuto dalla

provincia, e il liceo mantenuto dal comune di Ravenna.

E vengo, ma rapidamente, all'onorevole Bianchi. Egli conosce le cose per la pratica fatta al Ministero e per la discussione qui sostenuta della legge sulle scuole medie. Aveva proposto un suo sistema di ispettorato e ben conosce le difficoltà che si presentano in questa materia. Con la sua sapienza, con il suo ingegno ed abilità parlamentare potè riuscire a far approvare qui l'ispettorato suo, con numero 66 ispettori che stavano in provincia divisi in dieci circoli e senza più il provveditore, e quattro che stavano a Roma; ma trovò gravi difficoltà in Senato che volle la soppressione di quegli articoli e la sostituzione dell'articolo 44 « Sarà istituito con legge speciale un Ispettorato con la spesa di 350 mila lire ». Già al Senato stesso, l'Ufficio centrale, si trovò in disaccordo; maggioranza e minoranza presentarono due speciali relazioni, che sostenevano due sistemi affatto diversi; e così fu approvato quell'articolo che... rinviava la soluzione e dà a me l'onore di presentar ora una soluzione che, come dicevo, è avvalorata dall'esperienza di tre anni.

L'onorevole Bianchi ha accennato alla decadenza della cultura dei giovani e alla stanchezza degli studenti delle scuole medie. Sul primo punto dissento da lui: ci sono certe scuole che non vanno bene, è vero, perchè vi sono scuole con professori non più adatti a ben lavorare e che bisogna mantenere, qualche volta per pietà, spesso per ragioni di bilancio; mancano sempre i fondi per le pensioni; ma nel complesso la scuola media dello Stato migliora e progredisce; nella coltura dei giovani, nell'italiano, nel latino, nelle matematiche, ecc., c'è un vero progresso. Lo si vede anche negli esami all'accademia navale. Troppi giovani vengono da scuole private dove si lavora solo... per passar all'esame. E del male si dà colpa a chi non l'ha. Gli esami sono severi, le concessioni tolte: ma le eccezioni ci saranno in ogni tempo. Manca da troppo tempo una regolare ispezione; questo sì, e manca la disciplina talvolta anche nei professori.

A questo male io voglio e debbo porre riparo e insisto per averne i mezzi. Quanto alla stanchezza dei giovani, ella ha ragione, la noto anch'io ed ho già pronte speciali istruzioni, che avrei pubblicate già se la Commissione reale per la riforma delle scuole medie, di cui parlava l'onorevole Scalori, mi

avesse mandato prima la sua aspettata relazione. Me l'ha fatta consegnare, come è noto, l'onorevole Boselli, vari giorni sono, mi ha mandate le prime bozze di stampa di questa ampia e pregevolissima relazione, ma le bozze debbono avere l'ultima mano dal relatore incaricato; avrò presto il testo, spero, e la relazione sarà anche distribuita ai colleghi della Camera: lo desidero. È ben naturale che un problema così complesso abbia degno esame. Sarà una soluzione ben diversa dallo stato attuale, con una probabilità di spesa maggiore, necessaria per fare vari tipi di liceo, e vari tipi di scuola reale; ora tutto ciò domanda uno studio abbastanza maturo; e se la Commissione di competenti ha messo parecchi anni a studiare la questione, è naturale che il ministro prima, e la Camera e il Senato debbano avere un tempo sufficiente per esaminare la riforma, la quale fu già attuata in Francia, e pone ora in luce qualche inconveniente, come è dimostrato da studiosi di là.

L'onorevole Bianchi ha aggiunto alcune critiche a quelle fatte dai due colleghi che hanno parlato prima. Ha detto che non ci saranno ispezioni, ma ho già dimostrato che non è così, e che l'incarico temporaneo di ispettore non dà responsabilità.

Anche qui, onorevole Bianchi, bisogna considerare la persona: se si incarica un insegnante conosciuto e autorevole, un professore di Università, o un distintissimo professore di istituto secondario, di ispezionare una scuola, egli sa che deve presentare una relazione, e la relazione sua è firmata ed è subito nota, perchè non c'è mistero in queste ispezioni; sono indagini fatte, a fine di bene, sulla vita delle scuole e i metodi di insegnamento e sono note agli interessati. Così la responsabilità è determinata dal fatto della personalità propria impegnata in quelle dichiarazioni e conclusioni, che sono firmate.

Quindi, onorevole Bianchi, non creda che manchi questa responsabilità: c'è ogni garanzia. Non concentriamo tutto l'ufficio di ispezione in molte persone fisse come voleva lei, noi lo restringiamo ad un numero assai assai minore di persone fisse e chiamiamo a incarico temporaneo molti competenti e salviamo il provveditorato agli studi.

Questi ispettori, colla mia proposta, si cambiano rapidamente cogli anni.

Avremo così sempre forze fresche, mentalità nuove, personale che viene direttamente dalla scuola e dagli studi, che ne

sente i bisogni e non si è chiuso o ristretto per lungo uso, nelle necessità della vita amministrativa e della vita burocratica, ed ha sempre un sentimento pronto e vivo della vita scolastica. È variabile, e costa meno.

L'onorevole Bianchi poi ha fatto anche una critica che era stata adombrata dai due oratori precedenti, cioè che questi professori vanno ad ispezionare i loro colleghi. No, perchè se si legge bene l'articolo, si vede che i professori di Università vanno ad ispezionare quelli dei licei, o degli istituti tecnici ecc. e quelli dei licei o degli istituti tecnici ecc. vanno ad ispezionare le scuole tecniche o ginnasiali.

E si manda sempre ad ispezionare la scuola un professore che in quell'ordine di istituti abbia già insegnato, le conosca; ed ella sa che nelle Università abbiamo molti professori di scuole medie e nelle scuole medie abbiamo molti professori di scuole inferiori che salirono; così anche questo desiderio che ella ha dimostrato... (*Interruzione a sinistra*).

Caro collega, i professori di Università si cerca di mandarli agli istituti e ai licei perchè per i professori di Università non è stabilito tassativamente l'ordine delle scuole; si vuole solo che abbiano una conoscenza sicura e diretta dell'insegnamento.

E molti vengono dalle scuole medie.

Qualcuno ha citato il Pascoli. Ebbene, il Pascoli viene dalle scuole medie ed io lo manderò volentieri, se egli vuole, e se può, in mezzo a tanto suo utile e nobile lavoro letterario, ad ispezionare scuole medie. Il Carducci andava e fu appunto ispezionando scuole a Spoleto che visitò le fonti del Clitunno!

Io ho detto e ripeto che questi non sono ispettori-impiegati, ma professori scelti per le loro buone alte qualità di mente, di pratica, di estimazione, a fare una ispezione nelle scuole: sono bene scelti, preordinati, e preparano il programma da svolgersi, nell'anno, nella loro zona.

Diceva l'onorevole Bianchi che questo ispettorato costerà molto; ma io spero che voglia avere almeno in questo fiducia, e che il conto si farà fare in modo da non oltrepassare le 350 mila lire della legge.

Se si sorpassasse, si dovrebbe venire con un disegno di legge per eccedenza di spese, ed allora griderebbero tutti, perchè le eccedenze di spesa per altri Ministeri passano facilmente, ma quando si tratta del Mini-

stero dell'istruzione provocano osservazioni. E sono le minori delle eccedenze ormai, e per piccole somme (un tempo erano milioni) inevitabili, data la nostra legge di contabilità, e le infinite liquidazioni di conti del Ministero!

L'onorevole Bianchi è tornato (e questo fa onore alla sua costanza di pensatore) all'idea di sopprimere il provveditore agli studi. La riforma, onorevole Bianchi, — sulla quale si potrebbe discutere, sulla quale naturalmente si potrebbe anche avvicinarsi a lei, perchè si può pensare ad un altro ordinamento locale, più moderno, di sorveglianza per ogni ramo di scuole — non è matura oggi. Ella stessa non potè farla dopo averla presentata. Abbiamo troppo bisogno del provveditore agli studi, di rin vigorire il provveditorato agli studi, e rafforzare la nostra azione nel combattere l'analfabetismo in molte provincie. Conosco il lavoro che si fa, e che si deve fare, quindi non ho la poca amicizia, dell'onorevole Bianchi, col provveditorato agli studi.

Desidero che resti, che sia accresciuto, che funzioni bene e cerco (anche adesso ho aperto un concorso) di avere salde energie, e di chiamar forze giovani. Perchè so che quando nelle provincie, anche in luoghi di difficile condizione, come è stato adesso a Reggio Calabria, posso mandare una persona alacra, forte, ben disposta, devota al suo ufficio, ottengo subito lodevoli risultati. E cerco che questo provveditorato sia circondato da ispettori giovani e valenti. Anzi son lieto di dire alla Camera che gli ultimi concorsi fatti, specialmente dopo il miglioramento degli stipendi, hanno dato i risultati che speravo.

L'onorevole Bianchi propose un altro sistema, ma non fu accolto; io dovevo uniformarmi ai voti della Camera e del Senato, e anche al risultato dell'esperienza. Se avessi già ora il mio ispettorato centrale, mi troverei meglio. E vengo al fine.

Non posso non ringraziare l'onorevole Rossi del secondo patronato, diciamo così, dato alla legge, tenendola a battesimo anche questa mattina e ringraziare la Commissione nuova che ha confermato le conclusioni dell'altra. Debbo alla Camera far considerare che qui si tratta di risolvere un problema che affatica da 50 anni l'amministrazione, che prima si risolveva (ed era comodo) con decreti reali, di modo che quello che il Coppino faceva era disfatto dal Bon-

ghi e poi ripreso dal Baccelli e poi modificato dal Martini, e sempre con variatendenza anche dai successori...

SCALORI. Lasciamo pace alla scuola, come ha detto il Villari.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Benissimo; ma creda, onorevole Scalori... (ecco, io volevo finire, ma lei m'interrompe) creda proprio che è stata caratteristica della mia amministrazione di lasciar pace alla scuola. Perchè è da due anni e mezzo che io lotto contro tutti quelli che mi vorrebbero far decretare speciali provvedimenti secondo le loro tendenze! O il greco o la matematica o l'esame di maturità o altro sempre per decreto reale; non lo volli fare; c'era la Commissione reale.

Ora tutti i professori si nominano con severe cautele, e prove ed esami; ed è bene.

Io ho poca fiducia nei programmi preordinati dal Ministero: è la testa, è il criterio, è il cuore del professore quello che fa andar bene la scuola, è il suo senso di equilibrio rispetto alle esigenze degli scolari, è la coltura, è la bontà, è lo zelo, nell'adattarsi alle condizioni della scuola. Il contenuto, la caratteristica vera della scuola classica o dell'istituto tecnico non è dato dal programma col più o meno di una materia.

Non ho chiamato a semplificare i programmi, o rifarli, dei professori, perchè (c'è anche un esempio recente con la scuola normale) perchè quando si chiamano i competenti e gli innamorati della scuola e del loro ufficio, finiscono per allargare i programmi e allungare gli anni di studio. Credo che questo non sia opportuno. E non credo sia da accogliere nelle condizioni attuali della vita italiana. Penso che si debba diminuire il gravame che pesa sui giovani, con poco equilibrio delle parti, per migliorare l'insegnamento, farlo apprezzare sempre più. L'ho detto tante volte! noi abbiamo bisogno di avere una gioventù che sia culta ma anche fisicamente sana e riposata; che non abbia nervi agitati, nè il senso di stanchezza di cui parlava pochi momenti fa l'onorevole Bianchi. Questo sento di dovere esigere perchè credo sia un elemento necessario per la efficacia e la feconda attività della scuola: occorre gioventù sana che studi, che abbia serena confidenza nei maestri, che abbia infine agio, possibilità di respirare e di far anche qualche cosa di più e di diverso di quello che la scuola impone.

E noi lo possiamo dire, onorevole Scalori, perchè noi abbiamo studiato ai tempi dei programmi Bonghi, quando l'orario del liceo era troppo faticoso, assai più grave di quel che non sia ora. Ma basta di ciò, onorevoli colleghi, io raccomando ancora questo disegno di legge all'approvazione della Camera. Qui non si tratta di creare un corpo di 300 ispettori, ma solo di dieci, e di dare insieme ordine stabile e legale ad un sistema che già si segue da due o tre anni: incaricare cioè persone tutte provate di ispezionare la scuola. Si tratta di creare ispettori al Ministero perchè essi possano, non in un mese dell'anno, ma ogni giorno dell'anno, essere pronti ad andare in provincia a visitare più specialmente, ed esaminare gli istituti in cui qualche inconveniente si manifesti, ovvero qualche disordine disciplinare sia lamentato.

Si tratta infine di dar pace in questa materia e di togliere agitazioni, le quali non possono essere utili al buon andamento della scuola. Il Ministero deve conoscere l'andamento delle scuole e vigilarle.

Ai colleghi che hanno parlato contro questo disegno di legge, ma con parole tanto benevoli verso il ministro che lo propone, ricambio un ringraziamento affettuoso, e la preghiera di volerci aiutare ad uscire da questo pelago dell'incerto che dura da troppo tempo. In seguito si potrà esaminare nella pratica quale difetto si manifesti e ragionare sulla seconda esperienza; e si potrà ragionare con fiducia sulla seconda esperienza, perchè la prima, che è stata fatta in questi tre anni, e con forze inadeguate, non è degna di biasimo, e ha dato, in mezzo a difficoltà di ogni genere, utili ed efficaci risultati. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il seguito di questa discussione è rimesso ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12.10.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia